

Senato 2 aprile 2014

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 471, 596 e 730 (ore 18,47)**

PRESIDENTE. Il senatore Albertini ha facoltà di svolgere la relazione orale.

ALBERTINI, relatore. Signor Presidente, la relazione che intendo svolgere sarà concentrata soprattutto sul disegno di legge n. 471, che, dopo i lavori della Commissione giustizia che ha esaminato l'insieme degli altri disegni di legge connessi, sembra essere quello più globalmente inclusivo di tutti i vari aspetti.

Credo però che, per necessità di informazione, sia interessante ed utile fare un breve *excursus* anche sui disegni di legge nn. 596 e 730 che pure intervengono sulla medesima materia dell'esercizio abusivo delle professioni.

Il disegno di legge n. 596, a firma del senatore Cardiello, riprende la struttura del disegno di legge n. 2420 che era già stato presentato nella scorsa legislatura, con il quale si proponeva la modifica dell'articolo 348 del codice penale. Questa disposizione punisce, come è noto, l'esercizio abusivo di una professione. Il disegno di legge n. 596 eleva le pene previste e introduce la sanzione accessoria della confisca dell'immobile adibito all'esercizio abusivo della professione, nonché dei beni ad esso pertinenti.

Rispetto al testo che era stato presentato nella legislatura precedente, il relatore, forse anche, come è ovvio, recependo gli elementi che sono emersi nel corso del dibattito che si era svolto, ha posto la sua attenzione sulla necessità di coordinare le disposizioni dell'articolo 348, cui ho appena fatto cenno, con quelle dell'articolo 347, sempre del codice penale.

Si prevedeva un incremento di pena inferiore, nel senso che la sanzione detentiva attualmente prevista nella reclusione fino a sei mesi veniva portata ad un anno, elevando la multa - oggi compresa tra le irrisorie cifre di 103 e 106 euro - ad un ammontare da 5.000 a 15.000 euro.

È evidente la *ratio* di quest'intervento (torneremo a parlarne). Vi è però un crescente allarme sociale che si riconduce alle condotte dell'esercizio abusivo delle professioni, in particolare di quelle che hanno più stretta attinenza con la vita quotidiana dei cittadini e con il loro corpo, quando hanno a che vedere con l'esercizio della professione sanitaria o medica. Si vuole dunque intervenire per rendere più severe le sanzioni ove questi fatti si verificano.

La Commissione giustizia ha discusso su questi problemi concernenti la pena accessoria della confisca in particolare, e nel corso del dibattito che si svilupperà tra poco vedremo come rimangano alcuni quesiti da chiarire sui limiti di quest'argomento e soprattutto sui problemi applicativi, facendo riferimento all'effettiva titolarità dei beni da confiscare. Spesso infatti accade che siano in uso a chi esercita una professione abusivamente, ma che egli non ne sia il proprietario.

Veniamo ora al disegno di legge n. 471, che, insieme al disegno di legge n. 730, prevede un incremento della pena per l'esercizio abusivo in generale, portando la reclusione fino a due anni e la multa da 10.329 a 51.646 euro.

Questo disegno di legge introduceva anche disposizioni specifiche riguardo all'esercizio abusivo della professione sanitaria. In realtà, con una lettura un poco più attenta, non si mirava ad introdurre un autonomo reato riguardo all'esercizio della professione sanitaria, ma piuttosto un apposito comma nella novella concernente la previsione dell'articolo 348 del codice penale secondo il quale chiunque, nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria, cagioni la morte di una persona avrebbe dovuto essere punito con la reclusione da dieci a diciotto anni, mentre ove l'esercizio abusivo causi lesioni personali la pena da applicare sarebbe stata la reclusione da tre a dodici anni.

La novella dell'articolo 348 del codice penale, prevista dall'articolo 1 del disegno di legge, introduceva inoltre una specifica punibilità per il professionista che collaborasse con l'esercente abusivo di una qualsiasi professione, punendolo con la stessa pena ad esso riservata e prevedendo ugualmente l'interdizione perpetua dall'esercizio della professione medesima.

Il disegno di legge nel suo testo originario introduceva anche un'aggravante, nel caso in cui il consenso della persona offesa fosse stato ottenuto con artifici e raggiri o con l'induzione in errore. Si prevedeva poi la confisca del materiale destinato all'esercizio abusivo.

L'articolo 2 del disegno di legge, infine, interveniva sul primo comma dell'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, aumentando la sanzione amministrativa per l'esercizio abusivo di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie.

Ora, in questo panorama piuttosto complesso e articolato di iniziative legislative, la Commissione, che le ha prese globalmente in considerazione, ha ritenuto utile, per un buon andamento dei nostri lavori, individuare come testo base di questi provvedimenti il disegno di legge n. 471, la cui portata è stata decisamente modificata dagli emendamenti approvati, devo dire con un consenso ampio,

quasi unanime, delle varie parti politiche che sono rappresentate in Commissione. Questo consenso, tuttavia, non mi esime dal dare conto all'Assemblea di alcuni profili critici che potrebbero essere attentamente valutati e, forse, anche modificati e migliorati dall'Assemblea. Quindi, il testo che viene sottoposto all'Aula è il frutto di alcune scelte di cui darò conto.

In primo luogo, l'intervento sul sistema delle sanzioni principali, che si è concentrato sulla sanzione pecuniaria, cioè sull'incremento della multa. L'opzione è stata addirittura quella di decuplicare l'ammontare della sanzione pecuniaria. Quindi, essa è condivisibile - lo è stata almeno in Commissione - perché l'idea che si è ritenuta appropriata era quella di ritenere la sanzione pecuniaria il vero fattore dissuasivo (cioè l'ammontare del *quantum* della sanzione monetaria ed economica), piuttosto che la pena restrittiva, che pure è stata innalzata da sei mesi a due anni nel massimo.

La Commissione ha anche operato un'altra scelta, che è quella di sopprimere i riferimenti, all'interno dell'articolo 348 del codice penale, al fatto della morte che aggrava la condotta illecita dell'esercente abusivo di una professione sanitaria. Si è anche ritenuto di espungere ogni riferimento alla condotta di chi collabora con colui che esercita abusivamente la professione.

Infine - terzo elemento di valutazione della Commissione - è stata soppressa anche la fattispecie aggravata di chi induce con artifici e raggiri, o con l'induzione in errore, il soggetto passivo (cioè la persona offesa) a prestare il proprio consenso.

La Commissione ha invece ritenuto di confermare la scelta di introdurre l'effetto della pubblicazione della sentenza e la confisca delle attrezzature e degli strumenti utilizzati durante la perpetrazione di questo comportamento illecito. Si tratta di due misure sanzionatorie accessorie, che tutelano la cittadinanza e che credo possano offrire un'effettiva funzione di deterrenza e di prevenzione della recidiva e - direi - anche la tutela anticipata del bene giuridico della salute individuale e collettiva, nonché il diritto alla salvaguardia dell'esercizio delle professioni e dell'erogazione dei servizi da parte dei professionisti medesimi.

Per coerenza sistematica, la Commissione ha anche ritenuto che potesse rispondere meglio alle esigenze di protezione dell'ordinamento l'inserimento di alcune modifiche puntuali degli articoli 589 e 590 del codice penale, che riguardano le aggravanti per i reati di lesioni ed omicidio colposo. Su questo tema inviterei i colleghi senatori a mettere un particolare *focus* di attenzione. È cioè opportuno mantenere questo espresso riferimento all'aggravante concernente l'arte sanitaria, oltre che all'esercizio abusivo della professione? Questo è un interrogativo. Con riferimento al sistema delle aggravanti questo concetto può apparire coerente, ma l'espunzione del riferimento all'arte sanitaria nel comma 2 dell'articolo 348 del codice penale, cui facevo riferimento poco fa, come è stato modificato dall'articolo 1 di questo disegno di legge, potrebbe indurci a ritenere che ci sia un dubbio sull'opportunità di includere - appunto - nel sistema specifico delle aggravanti il riferimento all'esercizio abusivo dell'arte sanitaria, oltre a quello di una generica professione. Ma su questo l'Assemblea è sovrana e avrà modo di intervenire per approfondire i temi.

Signor Presidente, concludo con l'auspicio che possa svolgersi un utile confronto sui temi che ho posto in termini anche di riflessione e di attenzione particolare e sia alla fine approvato un provvedimento che può avere un'utilità sicura per prevenire un reato davvero sgradevole e per tutelare i diritti dei nostri concittadini. (*Applausi dei senatori Di Biagio e Cuomo*).

PRESIDENTE. Prima di dichiarare aperta la discussione generale, faccio presente che per intese intercorse tra i Gruppi, se nessuno ha qualcosa in contrario, prevederei che comunque, anche se dovesse concludersi anticipatamente la discussione generale, le repliche del relatore e del rappresentante del Governo siano rinviate a domani mattina.

Non essendoci osservazioni, così rimane stabilito.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 471, 596 e 730 (ore 19,04)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cardello. Ne ha facoltà.

CARDIELLO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame arriva in Aula a distanza di diversi anni, nel senso che già nella scorsa legislatura era stato approvato dalla 2ª Commissione, arrivato in Aula e rinviato di nuovo in Commissione.

In effetti, parliamo dell'articolo 348 del codice penale, il quale prevede che chiunque eserciti abusivamente una professione (medico, avvocato, ingegnere), cioè colui il quale non ha il titolo o ha un titolo diverso per poter esercitare una professione, sia punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 500 euro. Questo ad oggi ha provocato una serie di danni enormi nei confronti dei cittadini, che non si sono visti tutelati dalla norma penale.

Basti pensare che quotidianamente il programma televisivo «Striscia la notizia» fa vedere immagini di odontotecnici che esercitano abusivamente la professione sanitaria o di avvocati che non sono abilitati al titolo ed in tribunale provocano danni enormi ai cittadini inermi di fronte ad una legge che non funziona. Siccome è una norma penale, il codice penale prevede che la violazione di questo articolo debba essere sanzionata, cosa che non succede mai, e che colui il quale esercita abusivamente la professione è soggetto a sei mesi di reclusione o a 500 euro di multa. Questo significa che colui il quale esercita abusivamente, facendo richiesta di patteggiamento ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, accede al rito alternativo e quindi, anziché avere la reclusione, ha 500 euro di multa. Paga i 500 euro di multa, gli viene dissequestrato lo studio, vengono dissequestrate le attrezzature che sono contenute nello studio e si ricomincia daccapo, quindi l'abusivo riprende a lavorare tranquillamente, senza porsi il problema dei danni che ha fatto.

Il disegno di legge da me proposto prevedeva una pena da sei mesi a tre anni, che è stata considerata eccessiva. Ebbene, noi siamo d'accordo sulla linea di prevedere una pena fino a due anni, purché vi sia la certezza della pena.

Noi abbiamo svolto delle audizioni con rappresentanti del Consiglio nazionale degli avvocati, dei medici e di altre categorie professionali, e tutti hanno detto che c'era bisogno di porre un limite a questo abuso. Tutti hanno reputato che purtroppo la legge è carente, che nonostante l'incriminazione ai sensi di una norma penale nessuno paga per l'esercizio abusivo della professione. Sono passati diversi anni e a mio parere oggi dobbiamo finalmente dire basta a questa vergogna.

Il disegno di legge che hanno presentato successivamente anche altri colleghi mi auguro venga approvato all'unanimità. Ci sono degli emendamenti, che poi valuteremo successivamente, anche in ordine agli agenti immobiliari. Oggi ci sono troppe agenzie immobiliari che commettono delle truffe ai danni dei cittadini, vendendo case o alloggi che non sono di loro spettanza o che non hanno titolo a vendere. La cosa importante, oltre all'inasprimento in sede penale della condanna, è prevedere, dando finalmente ascolto al sottoscritto, che alla condanna penale consegua anche la confisca dello studio e dei beni strumentali.

Applicando questa pena accessoria, abbiamo vinto nei confronti della mafia, della camorra e della 'ndrangheta, mettendo mano ai beni dei delinquenti. Ritengo che le persone che esercitano abusivamente, soprattutto nel campo medico, provochino danni ingenti nei confronti dei cittadini (basti pensare alle tante persone che si sono sottoposte a cure specialistiche o a cure estetiche come i *lifting* e sono rimaste sfregiate permanentemente) e questi signori continuano a praticare cure mediche abusivamente nei loro studi senza pagare alcunché.

Oltre alla norma che inasprisce la pena fino a due anni di reclusione, l'innalzamento della multa da 10.000 a 50.000 euro è una cosa importante, perché se si va ad aggiungere ad una condanna di due anni, l'abusivo non può avere la sospensione della pena. La legge prevede infatti che se si scende al di sotto di due anni si possa avere la sospensione della pena, quindi non si va in carcere e non si paga alcunché.

Mi appello anche per il futuro al buonsenso dei magistrati perché non si scenda al di sotto dei due anni, o per lo meno si applichi la pena dei due anni e quella della multa. Significativa è però la confisca dello studio e dei beni strumentali. Infatti, nel momento in cui si ha la condanna definitiva dell'abusivo, lo studio e gli attrezzi non possono essere dissequestrati, e questo è molto importante, perché l'abusivo innanzitutto non potrà più esercitare, ma se vuole continuare ad esercitare dovrà contrarre un mutuo o un *leasing* per l'acquisto di uno studio e delle attrezzature.

Ringrazio il relatore, senatore Albertini, che ha seguito costantemente in Commissione ed anche in Aula questo provvedimento. Sono stato caparbio a volere questo provvedimento, e mi auguro che tutti i colleghi, trasversalmente, al di là del colore politico, possano esaminarlo e approvarlo con la massima urgenza.

Le categorie (medici, avvocati, ingegneri) che esercitano regolarmente e pagano le tasse allo Stato aspettano questo provvedimento, che può essere anche modificabile (siamo aperti a qualunque discussione), ma la cosa importante è non modificare l'inasprimento della pena e la confisca dello studio e dei beni strumentali. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Candiani, di prevedere una seduta antimeridiana il giorno martedì 8 aprile, con inizio alle ore 7,30.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Santangelo, di prevedere una seduta antimeridiana il giorno martedì 8 aprile, con inizio alle ore 8,30.

Non è approvata.

Quindi, si intende approvato il calendario. I tempi verranno ripartiti dalla Presidenza ed organizzati dal Presidente.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, prima ancora di svolgere il mio intervento, vorrei chiedere la controprova.

PRESIDENTE. No, davanti a certe provocazioni... Mi scusi, senatore Buccarella, è di un'evidenza totale. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, LN-Aut e NCD).*

BUCCARELLA (M5S). È chiaro che la controprova serve non solo a dare contezza alla Presidenza della giustizia della valutazione, ma anche a lasciare necessariamente una traccia indelebile sulle singole posizioni. *(Commenti dal Gruppo PD).* Questa è la nostra opinione, apprezzata o no.

In ogni caso, la mia richiesta di intervento sull'ordine dei lavori era volta a che questa Presidenza voglia richiamare cortesemente i colleghi senatori, all'atto dello scoprimento di queste manovre che noi continuiamo a trovare insopportabili e molto indecorose. Chiediamo scusa al pubblico, se ancora c'è qualcuno. Quanto meno, che i colleghi non ridano, non sorridano, non facciano spallucce, perché questo è un atteggiamento ancora più offensivo verso la regolarità dei lavori. Questo veramente non lo possiamo tollerare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Allora, signor Presidente, le chiedo, quando presiederà lei (in maniera eccellente, come fa ogni volta, così come anche gli altri colleghi Vice Presidenti e così come il presidente Grasso), di non limitarsi a un richiamo verbale o a prendere la cosa come uno scherzo, perché è un sintomo di una politica malata, che anche in queste piccole cose dimostra la sua faccia peggiore. Quindi, vergogna a chi ancora oggi fa il pianista. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bisinella).*

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatrice?

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, mi dispiace farla spazientire, perché capisco che lei sia stanco.

PRESIDENTE. Non sono stanco. Io rispetto i patti e do ed esigo rispetto.

MONTEVECCHI (M5S). Appunto in tema di rispetto, la invito la prossima volta a non ritenere una provocazione la richiesta di esercitare un diritto legittimo, quale ottenere la controprova per un voto effettuato con alzata di mano. Non c'era alcun intento provocatorio; e, se anche lei lo avesse ravvisato, si tratta comunque di chiedere di esercitare un diritto previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. No, c'è la possibilità di richiedere, ma non c'è il dovere mio di concederla. *(Commenti della senatrice Montevercchi).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 471, 596 e 730 (ore 19,28)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signor Presidente, colleghi, torniamo a parlare di questo importante disegno di legge in materia di abuso delle professioni. Alle volte è difficile riprendere il filo quando ci sono delle interruzioni, perché effettivamente il dibattito che si è aperto era molto interessante. Penso che seguire la discussione con una certa continuità sarebbe stato proficuo per tutti noi.

Comunque, tornando al disegno di legge, noi come Gruppo Lega Nord abbiamo apprezzato moltissimo questa proposta, che è stata elaborata in sede di Commissione giustizia in modo assolutamente migliorativo e, a nostro avviso, condivisibile. Rispetto alla formulazione originaria, infatti, sono state apportate delle variazioni e delle modifiche. Teniamo presente che si tratta di modifiche volte ad inquadrare più esattamente la fattispecie nel nostro ordinamento, con interventi di natura più sistematica rispetto al nostro diritto penale. Quello che un po' sorprende, per certi versi, è che ancora oggi dobbiamo parlare di questa fattispecie di reato e addirittura pensare di inasprire le pene. Questo significa che il fenomeno non può essere considerato assolutamente qualcosa di raro o residuale e non può non essere preso in considerazione. Proprio il fatto che ne stiamo parlando in quest'Aula dimostra che il fenomeno purtroppo esiste. È un fenomeno molto grave: da un certo punto di vista, la pena che è stata prevista forse - diciamo solo forse - poteva essere valutata in maniera anche peggiorativa.

Stiamo parlando di un fenomeno che noi reputiamo gravissimo, cioè dell'esercizio abusivo delle professioni, che va ad incidere su due categorie d'interesse. L'interesse primario è quello dell'utente

finale, di colui cioè che si rivolge al professionista con speranza affinché siano affrontati i suoi problemi. Ricordo che fra i professionisti rientrano gli avvocati, gli ingegneri, gli operatori sanitari, quindi tutti i medici. Le persone che sono costrette a ricorrere all'opera del professionista normalmente versano in situazioni di difficoltà. È importante che queste persone siano assistite da professionisti capaci ed abili, perché è proprio in quel momento di debolezza che hanno necessità di essere particolarmente coadiuvati ed aiutati nel loro *iter* per giungere alla soluzione del problema.

Ma questa norma è anche importante per il professionista. Ricordo infatti che i percorsi formativi che portano all'iscrizione negli albi professionali a seguito del superamento di esami di Stato abilitativi sono piuttosto duri. Sappiamo come funzionano le nostre scuole, le nostra università. Chi partecipa a questi percorsi formativi segue degli studi che comportano non solo un dispendio di energia, ma di tempo e di denaro da parte delle famiglie per consentire ai loro ragazzi di poter accedere ad una professione. È giusto, corretto ed essenziale che i professionisti non debbano subire una concorrenza che in questo caso è slealissima da parte di coloro che non hanno seguito il medesimo *iter* e che, millantando titoli, esercitano la professione.

Ci rendiamo conto di quanto sia drammatico e aberrante il fatto che una persona possa trovarsi nelle mani di qualcuno che non ha seguito quell'*iter* formativo che non ha avuto la possibilità di maturare un'esperienza e dunque la capacità di gestire certe problematiche particolarmente gravi.

Affrontiamo quindi questo tema cercando di approntare tutte le misure necessarie e opportune affinché l'esercizio abusivo delle professioni sia smantellato. Dobbiamo però anche tenere a mente che dettare nuove norme, prevedere nuovi reati e inasprire le pene sono passaggi importanti, ma è un passaggio fondamentale anche approfittare dell'occasione offerta dalla discussione dei provvedimenti in esame per sensibilizzare tutta la popolazione affinché sia particolarmente accorta nel momento in cui sceglie il professionista. È infatti importante documentarsi, sapere chi è il professionista, come agisce, se è iscritto all'albo e dove esercita, per tutelare *in primis* se stessi e evitare di cadere nelle mani di profittatori o di stregoni che lavorano nel campo della medicina, di persone che si occupano di affari o, peggio, che mettono le mani sul corpo degli altri.

Condividiamo pienamente quindi il contenuto di questo disegno di legge, ed anche in Commissione giustizia abbiamo espresso la nostra posizione favorevole. Sicuramente ci sono passaggi che abbiamo ritenuto molto importanti, anche di coordinamento rispetto alla normativa esistente. Non solo sono importanti le pene, che - lo ricordo - sono state portate fino a due anni di reclusione, con una multa da 10.000 a 50.000 euro, ma è molto importante anche l'ipotesi della confisca delle attrezzature e degli strumenti utilizzati da questi millantatori abusivi professionisti. Delle volte, infatti, è molto importante, purtroppo, andare a toccare proprio la tasca di chi opera, sottraendogli gli stessi strumenti che sono serviti a commettere il reato.

Ricordiamo, ad ogni modo, che tra le correzioni che abbiamo apportato in sede di Commissione giustizia vi è anche una modifica dell'articolo 589 del codice penale, riguardante l'omicidio colposo, che prevede un inasprimento della pena: nel caso in cui la morte sia derivata dal fatto commesso da chi esercita abusivamente una professione in ambito sanitario, il reato è sanzionato in modo particolarmente grave, con una pena da tre a dieci anni di reclusione, praticamente parificata all'omicidio colposo commesso da chi si trovi in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Nell'insieme di questo provvedimento, quindi, possiamo solo dire che l'obiettivo, a nostro avviso, è raggiunto. È ovvio che si pensa sempre che vi possa essere una soluzione migliore od ottimale, ma questo rappresenta un primo e sicuro passaggio affinché si possa arrivare a combattere seriamente l'abusivismo.

Certo, al di là della normativa che possiamo produrre, occorrerà sensibilizzare non solo la popolazione, ma anche gli stessi professionisti, gli ordini, i collegi e chiunque altro possa esercitare un'attività di vera e propria vigilanza su quanto sta accadendo affinché prestino particolare attenzione a chi esercita abusivamente la professione. Tutti noi siamo chiamati a cercare di denunciare il più possibile i fatti che vengono commessi, in modo da porre in essere una vera e propria battaglia continua contro l'abusivismo nelle professioni. (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, l'argomento è di particolare attualità e credo che travalichi di molto l'aspetto di tipo sanzionatorio che i colleghi proponenti hanno inteso riconsiderare con un aumento dei livelli di pena afflittiva che vengono previsti a carico di coloro i quali esercitano abusivamente una professione.

I presupposti di consenso al testo proposto al nostro esame credo siano assolutamente chiari e condivisibili: li ha esposti in modo puntuale e preciso il relatore e sono stati ripresi in modo puntuale e arricchiti di ulteriori considerazioni dai colleghi che mi hanno preceduto.

Mi limito soltanto ad evidenziare e a ricordare che il testo del disegno di legge in esame fa riferimento all'esercizio abusivo delle professioni in generale, ma di fatto, poi, nell'ambito della fattispecie, sono probabilmente le professioni sanitarie che rilevano in modo maggiore, sia in termini numerici, cioè come quantità di delitti commessi, sia perché i delitti commessi nell'esercizio abusivo in sanità hanno un effetto di ricaduta enormemente superiore rispetto ad altri ambiti, per motivi facilmente intuibili.

Ho chiesto e ottenuto dalla generosa cortesia dei Carabinieri dei NAS i dati sull'attività che è stata condotta nell'ambito del settore dell'abusivismo delle professioni sanitarie, e i numeri confermano quello che immaginavo. Sono numeri anche particolarmente importanti: nell'arco di un anno sono oltre mille gli accertamenti di abusivismo che vengono portati alla luce dai soli Carabinieri dei NAS, che svolgono, in effetti, la gran parte delle attività ispettive nel comparto, per quanto attiene le questioni sanitarie. Quindi, abbiamo la conferma della necessità di intervenire con un sistema sanzionatorio più pesante.

Tuttavia, lasciando le varie considerazioni a beneficio tanto del relatore quanto del Governo, mi permetto di affermare che è necessario porre in essere un'attività di sensibilizzazione della comunità in ordine ai rischi incombenti sul soggetto che potenzialmente può erogare delle prestazioni professionali in assenza dei requisiti previsti dalla legge.

Credo che, su questo versante, si arrivi, anche in tempi accettabili, a disciplinare uno degli ambiti della sanità nei quali si registra - come è stato ricordato poc'anzi dalla collega che mi ha preceduto - un numero elevato di casi di abusivismo. Mi riferisco alle cosiddette medicine non convenzionali.

L'assenza di una normativa specifica di settore, che mantiene questo ambito coperto sotto un cono d'ombra di equivoci e sfumature non adeguatamente legiferate e dettagliate, indubbiamente rischia di farne un terreno che favorisce l'esercizio abusivo della professione e, in particolare, di quella medica: lo stregone, il mago che indossa il camice, il quale si propone come taumaturgo per la soluzione, attraverso non meglio qualificate e specificate metodiche non convenzionali, di una determinata patologia. I casi proposti da trasmissioni come «Striscia la notizia» o «Le iene» ci offrono un ventaglio particolarmente variegato ed anche accattivante di fotografie dal punto di vista dell'inventiva.

È necessario quindi, accanto alle iniziative di inasprimento delle sanzioni, procedere anche su altri versanti: occorre sensibilizzare l'opinione pubblica con specifiche campagne ed impegnarsi a legiferare in quegli ambiti e settori dove vi è una carenza normativa e una condizione di inadeguatezza delle norme di riferimento, che naturalmente rischia di lasciare una rete a maglie larghe con la conseguenza di determinare l'illecito con maggiore facilità.

Come abbiamo commentato anche in Commissione sanità ed espresso nel parere che la Commissione stessa ha rivolto, a voti unanimi, alla Commissione di merito, che è la 2^a, nutro qualche perplessità: probabilmente l'ipotesi prevista dal secondo capoverso della modifica apportata all'articolo 348 del codice penale dell'interdizione perpetua dall'esercizio della professione è un po' eccessiva. Se si mitigasse questa forma così dura ed estrema di sanzione per il professionista che collabora e si elevasse la sanzione, probabilmente avremmo un saldo attivo nell'ambito delle attività ispettive portate avanti dai preposti organi di vigilanza e controllo. Molto spesso, infatti, l'attività di vigilanza e controllo, che di per se determina costi per la pubblica amministrazione, pesa in termini economici molto di più di quanto è l'introito che lo Stato ha a seguito dell'applicazione delle sanzioni previste. Potrebbe essere un'ipotesi da prendere in considerazione la riduzione dell'ipotesi della pena più pesante dell'interdizione perpetua dall'esercizio della professione e l'aumento del peso economico afflittivo della sanzione.

Concludo con una valutazione sull'articolo 141, che ritengo assolutamente ben impostato. Mi riferisco ad un testo antico di oltre sessantacinque anni: il testo unico delle leggi sanitarie. Ebbene, se potessimo prevedere che il potere di chiusura degli esercizi abusivi in contrasto con le vigenti disposizioni fosse riservato, non già al prefetto, ma agli organi di vigilanza, probabilmente avremmo anche snellito le procedure. Riserverei al prefetto il compito di emanare entro quarantotto ore il provvedimento di convalida; questo naturalmente determinerebbe un'efficacia della sanzione di cui gli organi di vigilanza potrebbero godere, rendendo così la loro attività di contrasto certamente molto più efficace.

Concludo sottolineando che il provvedimento rappresenta senz'altro un passo in avanti nell'ambito delle attività illecite, dell'esercizio abusivo di una professione, ma naturalmente è soltanto un tassello di un mosaico molto più complesso e composito, che ritengo il legislatore debba esaminare facendosi carico, nelle competenti sedi, di far evolvere il sistema normativo, adeguandolo ai tempi.

Probabilmente il disegno di legge presentato dal ministro Lorenzin, che è arrivato in Senato ed è stato assegnato, nella parte in cui prevede la riforma degli ordini professionali e delle professioni sanitarie, rappresenta un'occasione irripetibile, che vorrei sperare questa XVII legislatura non si

lasci sfuggire per il bene del Paese, l'efficienza delle prestazioni e per la stessa attività degli operatori del settore. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centinaio. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il senatore Albertini per l'intervento che ha svolto all'inizio del dibattito. Ho visto che si tocca la cravatta, senatore Albertini, e questo è un rigore, visto che prima parlavamo di calcio. Vorrei ringraziarla anche per il bellissimo colore della cravatta che ha messo questa sera, un verde Padania che fa molto piacere al nostro Gruppo. Grazie mille. *(Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri)*.

PRESIDENTE. Anche l'iPad sembra che abbia una tonalità sul verde!

CENTINAIO (LN-Aut). L'ha centrata in pieno, Presidente.

Per quanto riguarda questo disegno di legge, da parte nostra, come ha detto prima la collega Stefani, c'è grande soddisfazione perché questo provvedimento aggrava le sanzioni a carico di chi esercita abusivamente una professione per la quale è prevista un'abilitazione. È un fenomeno che vediamo tutti i giorni, come hanno già detto i colleghi, lo leggiamo sul giornale e lo ascoltiamo nelle trasmissioni televisive; forse succedeva anche in passato, ma oggi lo vediamo maggiormente perché la comunicazione è più veloce. Siamo in un momento storico in cui molto spesso ci troviamo di fronte a situazioni come queste: persone che non hanno l'abilitazione, che non hanno studiato, che non hanno fatto un percorso professionale e di studi, si inventano una professione. Si inventano una specificità, cercano di proporsi al consumatore e molto spesso, purtroppo, ci riescono.

Anche se siamo contenti di esserci, ci dispiace che questo provvedimento arrivi solo adesso. È già da qualche anno che infatti si segnala la necessità di inasprire ulteriormente le pene per chi compie questo tipo di reato. Il Gruppo della Lega ritiene che chi ha conseguito legalmente un titolo di studio o un'abilitazione attraverso un percorso formativo debba essere tutelato: lo Stato deve tutelarlo. Ha studiato, ha fatto magari un corso, un concorso o un tirocinio, e di conseguenza, lo Stato deve tutelare coloro che legalmente e alla luce del sole hanno fatto questo percorso. Chiediamo quindi che vengano tutelate queste persone, ma anche che vengano tutelate quelle che le hanno valutate, decidendo che quel libero professionista era in grado di fare quel determinato lavoro.

Vogliamo anche che siano tutelati i consumatori, come diceva prima la senatrice Stefani, indifesi di fronte a questi personaggi, questi loschi figure che molto spesso si propongono, approfittando del loro momento di difficoltà. Si approfittano spesso - soprattutto in questo momento - per motivi economici, recandosi dalle persone in difficoltà a proporsi con la scusa di costare meno rispetto all'avvocato, al notaio, al medico o a chissà quale altro professionista. Ne approfittano anche per altri motivi, come ho sentito dire spesso da colleghi sicuramente più esperti, nei momenti di difficoltà relativi alla salute, quindi alla sanità e alla medicina. Anche in questo caso, approfittano delle persone in difficoltà e disperate, che magari dopo essersi recate da un medico o da un professionista non hanno avuto l'esito sperato e così si buttano su santoni, maghi, maghini, maghetti o persone che dicono di essere famosi chirurghi, laureati chissà dove, ma che poi non riescono a soddisfare l'esigenza di chi chiede loro aiuto. Ciò, molto spesso, con effetti devastanti, ancora peggiori rispetto a situazioni legali come quelle previste dalla legge.

Siamo talmente convinti della bontà di questo provvedimento da voler compiere un ulteriore passo, che - ahimè - mi prendo la responsabilità di non aver fatto prima. Riteniamo opportuno proporre alla Camera dei deputati una piccola modifica per inserire in questo provvedimento anche due categorie, che sicuramente non toccano la salute ed il futuro delle persone, ma sono legate al mondo del turismo: la prima è quella legata ai direttori tecnici di agenzia di viaggi, che hanno un loro albo, e la seconda è legata alle guide turistiche. Lo chiediamo semplicemente perché questi due settori sono importanti: viviamo in una Nazione in cui, in alcune zone, città e regioni il turismo è la prima fonte di reddito, ma troppo spesso vediamo personaggi che si inventano questa professione, togliendo il lavoro a persone che hanno fatto il corso, hanno conseguito l'abilitazione e sono regolarmente iscritte agli albi. Lo vediamo quotidianamente, quindi chiederemo alla Camera di poter inserire questa piccola modifica.

Nell'intento di far risparmiare tempo all'Aula, mi avvio a concludere, precisando che chiederemo più rigore nell'applicazione delle norme, perché noi, che siamo Senato e Camera, siamo il potere legislativo e quindi facciamo le norme: vogliamo però che chi le deve applicare lo faccia, e con le sanzioni giuste, per far sì che i consumatori siano tutelati.

Chiediamo infine, ove possibile, una maggiore cultura, per fare in modo che i nostri concittadini abbiano la possibilità di sapere sempre di più che rivolgendosi a persone che non hanno l'abilitazione vanno incontro a reati, perché incrementano la criminalità.

Termino, signor Presidente, con l'auspicio che si vada in questa direzione, che è quella desiderata da tutti i colleghi. Mi spiace che l'Aula sia vuota, ma la ragione non è dovuta - come diceva il senatore Compagna - a motivi calcistici: purtroppo, in questo momento, il mio Parma sta perdendo 3 a 1 con la Roma, ma non penso che qui le cose stiano così. *(Commenti della senatrice Cirinnà)*. È la vita, purtroppo, senatrice Cirinnà, ma non penso che tutti i senatori siano tifosi della Roma, anche se, visto l'esito del decreto salva Roma, penso che tanti senatori di quest'Aula tifino Roma stasera. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Valutate l'ora e le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.